

Informativa al pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2014

Sommario

1. PREMESSA	3
2. TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	5
2.A. INFORMATIVA QUALITATIVA	5
2.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	8
3. TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	11
3.A. INFORMATIVA QUALITATIVA	11
3.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	12
TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO .	16
3.C. INFORMATIVA QUALITATIVA	16
3.D. INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	16
4. TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	16
4.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	19
4.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	19
5. TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	20
6. TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO.....	21
6.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA.....	21
6.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA.....	21

1. PREMESSA

La Circolare di Banca d'Italia 216/96 - 7° aggiornamento del 9 luglio 2007 "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»" (Parte prima – Capitolo V "Vigilanza prudenziale" – Sez. XII "Informativa al pubblico), ha definito le modalità con cui gli intermediari finanziari devono fornire al pubblico le informazioni riguardanti "l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi" (cd Terzo pilastro di Basilea 2 – "Pillar 3"), regolamentandone gli obblighi di pubblicazione periodica.

La disciplina di Basilea 2 è una iniziativa internazionale in base alla quale gli intermediari creditizi e finanziari dei Paesi aderenti vengono indirizzati a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi nonché alla loro valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e del requisito minimo patrimoniale che gli stessi intermediari devono detenere.

Tale disciplina si articola sui così detti "tre pilastri":

- Primo Pilastro (Pillar I): "requisiti minimi di capitale" - definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi tipici della attività finanziaria (credito, operativo, di mercato);
- Secondo Pilastro (Pillar II): "processo di revisione della vigilanza interna" - richiede che gli intermediari si dotino di processi di controllo volti ad assicurare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale, prospettica ed in condizioni di "stress": si sostanzia nella predisposizione del modello ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Terzo Pilastro (Pillar III): "disciplina del mercato – maggior trasparenza" - introduce obblighi informativi nei confronti del Pubblico sul processo utilizzato per gestire e controllare i rischi.

Scopo del Terzo Pilastro di Basilea 2 è quello di integrare i requisiti patrimoniali (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), prevedendo la predisposizione di una informativa specifica sui rischi in aggiunta a quella già presente nei documenti di bilancio.

Il presente documento costituisce pertanto l'Informativa al Pubblico di HETA Asset Resolution Italia (d'ora in poi HARI o la Società).

La presente informativa è pubblicata annualmente sul sito internet dell'Associazione delle Finanziarie Italiane (AFIN).

Le informazioni quantitative riportate all'interno delle tavole informative fanno riferimento alla situazione contabile al 31 dicembre 2014.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività.

Le informazioni da pubblicare, sia qualitative che quantitative, sono organizzate in "Tavole".

HARI, in qualità di società non appartenente a gruppo soggetto agli obblighi di informativa su base consolidata, è tenuta, su base individuale, alla pubblicazione delle informazioni previste nelle tavole da 1 a 6.

I dati contenuti nelle tavole della presente informativa seguono le previsioni normative di Banca d'Italia utilizzate per la compilazione della nota integrativa al Bilancio della Società.

2. TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

2.A. INFORMATIVA QUALITATIVA

HARI valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica coerentemente con quanto disposto dalla normativa di Vigilanza (Circ. 216/96 e successivi aggiornamenti), adottando un sistema interno diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica di consuntivo che prospettica, e sia in condizioni di normalità, sia in ipotesi di stress.

A tal fine, la Società si è dotata di Linee Guida per definire i principi, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale adottato (ICAAP), nonché le fasi del processo e le attività necessarie alla sua attuazione. L'obiettivo delle Linee Guida consiste nell'assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

La Società ha inoltre istituito un Gruppo di Lavoro che interviene nelle diverse fasi del processo ICAAP, ed ha il compito di analizzare gli ambiti di miglioramento nella gestione e misurazione dei rischi, valutare i piani di mitigazione del rischio, ed in generale, lo stato di avanzamento dell'attività con impatto sul processo stesso.

Secondo gli indirizzi di valutazione interna, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata:

Tipologia di rischio	Rilevanza
<u>Rischio di credito e residuo</u>	Alta
<u>Rischio di mercato</u>	Bassa
<u>Rischio operativo</u>	Medio-alta
<u>Rischio di concentrazione</u>	Non applicabile
<u>Rischio di tasso di interesse</u>	Non applicabile
<u>Rischio di liquidità</u>	Bassa
<u>Rischio derivante da cartolarizzazione</u>	Non presente
<u>Rischio strategico</u>	Media
<u>Rischio reputazionale</u>	Medio-alta

La Società è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le richieste di Banca d'Italia, che ha previsto che per HARI il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate debba essere almeno pari all'8% (superiore al requisito patrimoniale standard previsto per gli intermediari finanziari, pari al 6%).

Con riferimento alle logiche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno e alla luce della segmentazione che Banca d'Italia usa per classificare gli intermediari finanziari, HARI rientra nella classe 3 (intermediari finanziari con attivo non superiore a 3,5 miliardi di euro).

Per i rischi di primo pilastro, la Società procede alla quantificazione dei requisiti per il tramite delle metodologie regolamentari, riepilogate di seguito:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio di mercato: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo Basic indicator Approach (BIA).

I rischi di secondo pilastro sono stati considerati non applicabili (secondo quanto sopra indicato) o non misurabili dalla Società, che per essi ha previsto tuttavia l'attivazione di strumenti e processi di monitoraggio per il loro controllo.

Il Capitale Interno complessivo è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari di classe 3, effettuando un'aggregazione dei rischi di tipo "building block". Tale approccio consiste nella somma algebrica dei valori di Capitale Interno riconducibili a tutti i rischi rilevanti per cui si è proceduto alla misurazione.

In particolare:

- Per il rischio di credito, viene calcolato un capitale interno pari al requisito patrimoniale regolamentare secondo la metodologia standardizzata, ottenuto cioè come percentuale del totale delle attività ponderate per il rischio. Ogni posta delle attività della Società è attribuita ad una delle classi di analisi identificate dalla normativa, e ad essa viene attribuita la corrispondente percentuale di ponderazione, determinando così l'attività ponderata per il rischio;
- Per il rischio operativo, viene calcolato un capitale interno pari al requisito patrimoniale regolamentare (secondo l'approccio BIA), ovvero il 15% della media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione lordo della Società;
- Per il rischio di mercato, non viene allocato un capitale interno, in quanto HARI non detiene strumenti finanziari di negoziazione.

Nel Capitale Interno complessivo della Società, in aggiunta ai rischi di primo pilastro, viene inoltre calcolato (ove presente) il requisito patrimoniale specifico dovuto alla normativa vigente in via transitoria sui Grandi Rischi come stima del requisito a fronte del rischio di concentrazione, e relativo a posizioni la cui esposizione netta eccede il 25% del Patrimonio di Vigilanza della Società.

Viene inoltre considerato e rappresentato fra gli "altri rischi" il requisito aggiuntivo richiesto ad HARI da Banca d'Italia (2% delle attività ponderate per il rischio).

Il Capitale complessivo a copertura del Capitale Interno coincide invece con il Patrimonio di Vigilanza. Pertanto tutte le poste sono computabili a fini di vigilanza, secondo i limiti previsti dalla normativa vigente. Nessuna posta patrimoniale aggiuntiva viene computata nel Capitale complessivo.

Al 31/12/2014, tra gli elementi positivi del Patrimonio Supplementare, HARI include le passività subordinate che la capogruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International AG (ora HETA AG) ha sottoscritto a favore della Società a febbraio 2012 a seguito del conferimento del ramo d'azienda, entro i limiti di computabilità previsti dalla normativa (50% del Patrimonio di Base).

Si segnala inoltre che le passività subordinate alla data di pubblicazione del presente documento risultano estinte, essendo state rimborsate anticipatamente in data 27/04/2015.

La società non detiene invece strumenti innovativi di capitale né strumenti ibridi di patrimonializzazione e, pertanto, non procede al calcolo del Patrimonio di Terzo Livello.

La valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al Capitale Interno complessivo è effettuata dalla Società confrontando quindi il valore del requisito patrimoniale con il Capitale Complessivo. I confronti sono rappresentati dai coefficienti patrimoniali di base (Tier 1 Capital Ratio) e totale (Total Capital Ratio), che indicano rispettivamente il Patrimonio di base ed il Patrimonio di Vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Si segnala che nel corso del 2015 la Società ha effettuato un approfondito processo di valutazione dei propri attivi denominato *asset quality review* (di seguito AQR), al fine di adeguare il valore di tali attivi alla nuova strategia perseguita dalla Società e dalla capogruppo. L'utilizzo dei criteri di determinazione dei valori nel contesto della AQR è stato effettuato in conformità ai principi contabili che avevano sorretto le rettifiche di valore eseguite in passato; non sussiste quindi una discontinuità rispetto al passato se non per il programmato orizzonte temporale di realizzo degli attivi (che richiede un criterio di determinazione del valore degli stessi più conservativo). L'attività ha portato alla determinazione di rettifiche di valore aggiuntive con effetto sul patrimonio della Società, che sono state ricomprese nell'analisi dell'adeguatezza patrimoniale di HARI.

Questo ha portato la Società ad avere un Patrimonio Netto negativo con riferimento al 31/12/2014, non sufficiente pertanto a coprire l'esposizione complessiva ai rischi della società, ed a permettere il rispetto del coefficiente prudenziale minimo richiesto da Banca d'Italia per le istituzioni finanziarie.

Per ripristinare i requisiti minimi di patrimonializzazione, il socio ed i relativi organi competenti hanno proceduto a realizzare una ricapitalizzazione pari a 186 milioni di euro in data 31/03/2015.

Per quanto riguarda l'analisi prospettica, HARI ha considerato il piano inclusivo delle linee guida strategiche della capogruppo, che prevedono la dismissione controllata degli asset al prezzo ragionevole di vendita individuato nel corso dell'AQR, e l'applicazione delle previsioni riguardanti i piani di recupero e svalutazione del credito, e vendita dei beni a garanzia dello stesso.

Gli stress test applicati da HARI alla situazione prospettica sono stati i seguenti:

- il 50% in meno di vendite previste, ipotizzando il perdurare della stagnazione del mercato immobiliare;

- il 25% di ulteriori passaggi a NPL per il portafoglio performing residuo, ipotizzando il perdurare delle difficoltà della clientela;
- un buffer “altri rischi”, calcolato come lo 0,5% del totale attivo, a copertura di rischi operativi e aziendali non quantificabili.

In entrambi gli scenari (prospettico e stress test su prospettico), dalle simulazioni risulta confermata l'adeguatezza patrimoniale di HARI.

La capogruppo (direttamente o indirettamente) ha garantito in aggiunta l'impegno finanziario che si renderà necessario al mantenimento del livello patrimoniale minimo anche per il 2015, con apposita lettera di intenti.

2.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al 31/12/2014, a seguito degli effetti dell'AQR, il Patrimonio di Base risulta negativo, e, poiché per tale motivo il Patrimonio Supplementare non risulta computabile al suo interno, il Patrimonio di Vigilanza risulta anch'esso negativo.

Considerando tuttavia anche la ricapitalizzazione avvenuta in data 31/03/2015, la dotazione patrimoniale consente il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Tali requisiti sono rispettati anche considerando il solo Tier 1, e non le passività subordinate, che sono state infatti successivamente rimborsate anticipatamente (27/04/2015), in quanto componente subordinata del Patrimonio di Vigilanza (Tier 2) non necessaria in relazione all'indice di patrimonializzazione della Società.

Di seguito viene fornito il dettaglio, per entrambe le situazioni descritte,

- Dei requisiti patrimoniali e dei coefficienti di vigilanza,
- Delle componenti del Patrimonio di Vigilanza.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (migliaia di Euro):

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2014	31/12/2014	Includendo la ricapitalizzazione
A. Attività di rischio			
A.1 Rischio di credito e di controparte	406.428	291.723	291.723
1. Metodologia standardizzata	406.428	291.723	291.723
2. Metodologia basata sui rating interni			
2.1 Base			
2.2 Avanzata			
3. Cartolarizzazioni			
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza			
B.1 Rischio di credito e di controparte		17.503	17.503
B.2 Rischio di mercato		0	0
1. Metodologia standard			
2. Modelli interni			
3. Rischio di concentrazione			
B.3 Rischio operativo		631	631
1. Metodo base		631	631
2. Metodo standardizzato			
3. Metodo avanzato			
B.4 Altri requisiti prudenziali		5.834	5.834
B.5 Altri elementi del calcolo			
B.6 Totale requisiti prudenziali		23.968	23.968
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza			
C.1 Attività di rischio ponderate		299.605	299.605
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		n.a.	15,7%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		n.a.	23,3%

Patrimonio di Vigilanza (migliaia di Euro):

	31/12/2014	Ricapitalizzazione effettuata il 31/3/2015	Includendo la ricapitalizzazione
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	84.575		
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-99		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)			
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-99		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	84.476		
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	223.546		
E. Totale patrimonio base (TIER 1) (C - D)	-139.070	186.000	46.930
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:			
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)			
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)			
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	0		
I. Elementi da dedurre dal totale patrimonio supplementare	0		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	0	23.000	23.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	0		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	-139.070	209.000	69.930

3. TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

3.A. INFORMATIVA QUALITATIVA

Le definizioni di crediti “esposizioni scadute” e “esposizioni deteriorate” utilizzate sia per la presente informativa che per fini contabili, coincidono con quelle prescritte dalla Vigilanza.

Al momento dell'erogazione (decorrenza del contratto) i crediti sono inizialmente iscritti al fair value – che, di norma, corrisponde all'importo erogato – includendo anche eventuali costi o ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente a ciascun credito. Non sono inclusi gli oneri destinati ad essere rimborsati da parte della controparte debitrice e quelli che costituiscono normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente le valutazioni si basano sul criterio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti ad impairment test, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

Con riguardo, specificamente, ai crediti l'impairment test si articola in due fasi:

- 1) le valutazioni individuali, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore;
- 2) le valutazioni collettive, effettuate sulla base di valori medi, finalizzate alla determinazione forfetaria delle perdite latenti sui crediti in bonis.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il rischio finanziario (implicito più esplicito) e il valore recuperabile al netto dell'attualizzazione. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi di ciascun credito computato sulla scorta:

- a) del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore presumibile di realizzo dalla vendita dei beni locati nonché delle eventuali garanzie personali e reali assunte;
- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base alle procedure in atto per il recupero del credito/bene;
- c) del tasso interno di rendimento al momento della classificazione a credito deteriorato.

I valori di recupero sono ottenuti tramite specifica analisi della posizione, o attraverso il ricorso a valori medi relativi a famiglie omogenee di crediti (per tipologia di bene a garanzia).

La valutazione dei crediti performing riguarda invece crediti per i quali non sono stati riscontrati elementi oggettivi di perdita e che, pertanto, vengono assoggettati ad una valutazione collettiva. Ai flussi di cassa stimati delle attività, aggregate per famiglie omogenee di clientela, vengono applicati i tassi di default e di perdita desumibili da valori medi relativi alle singole famiglie.

I criteri di valutazione degli attivi utilizzati per il bilancio al 31/12/2014 hanno considerato le finalità perseguite dall'AQR, con l'utilizzo di criteri di valutazione più aderenti alla strategia di HARI e della capogruppo HETA, ed alle aspettative di realizzo degli attivi.

3.B. INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'attività della HARI è volta alla sola gestione degli impieghi attualmente in essere, quali leasing performing/non performing, prevalentemente verso imprese, e dei rapporti di sofferenze derivanti da originari contratti di impiego bancario non leasing; in quanto società facente parte di un perimetro di "asset resolution", alla HARI non è consentita l'attività di erogazione di nuovi finanziamenti.

Nelle tabelle riportate di seguito sono evidenziati i valori delle esposizioni creditizie, suddivise rispettivamente per:

- tipologia di esposizione e area geografica
- tipologia di esposizione e tipologia di controparte
- vita residua del contratto.

Si riportano inoltre le rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo, e le dinamica delle stesse a fronte delle esposizione deteriorate, suddivise per tipologia di esposizione.

Distribuzione per area geografica e tipologia di esposizione (migliaia di Euro):

AREA GEOGRAFICA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
ITALIA NORD-ORIENTALE	393.583	228.998	164.585
Sofferenze	279.733	184.934	94.799
Incagli	30.403	19.680	10.723
Ristrutturati	26.459	15.428	11.032
Scaduti	12.738	6.968	5.770
Bonis	44.249	1.988	42.261
ITALIA NORD-OCCIDENTALE	274.304	169.387	104.917
Sofferenze	186.419	118.699	67.721
Incagli	58.050	42.003	16.047
Ristrutturati	8.258	4.241	4.018
Scaduti	5.705	2.316	3.388
Bonis	15.871	2.129	13.742
ITALIA CENTRALE	11.448	6.383	5.065
Sofferenze	7.995	5.080	2.915
Incagli	1.683	1.070	613
Ristrutturati	341	159	182
Scaduti	0	0	0

AREA GEOGRAFICA	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Bonis	1.429	74	1.355
ITALIA MERIDIONALE / INSULARE	14.927	9.154	5.773
Sofferenze	14.429	9.039	5.390
Incagli	0	0	0
Ristrutturati	0	0	0
Scaduti	100	51	50
Bonis	398	65	333
ESTERO	7.273	5.255	2.018
Sofferenze	3.485	3.227	257
Incagli	0	0	0
Ristrutturati	0	0	0
Scaduti	0	0	0
Bonis	3.788	2.028	1.760

Distribuzione per tipologia di controparte e tipologia di esposizione (migliaia di Euro):

TIPOLOGIA DI CONTROPARTE	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
BANCHE	27.964	12	27.952
Sofferenze	0	0	0
Incagli	0	0	0
Ristrutturati	0	0	0
Scaduti	0	0	0
Bonis	27.964	12	27.952
SOCIETA' FINANZIARIE	379	154	225
Sofferenze	369	154	215
Incagli	0	0	0
Ristrutturati	0	0	0
Scaduti	0	0	0
Bonis	10	0	10
IMPRESE NON FINANZIARIE	620.569	383.529	237.041
Sofferenze	459.307	296.372	162.935
Incagli	81.850	57.355	24.494
Ristrutturati	32.739	19.070	13.669
Scaduti	15.299	6.920	8.379
Bonis	31.375	3.812	27.563
ALTRI SOGGETTI	52.622	35.482	17.140
Sofferenze	32.385	24.452	7.932
Incagli	8.287	5.398	2.889
Ristrutturati	2.320	758	1.562
Scaduti	3.244	2.415	830
Bonis	6.386	2.459	3.927

Distribuzione per vita residua del contratto (migliaia di Euro):

Fascia di vita residua	Esposizione netta
Fino a 3 mesi	70.126
Da oltre 3 mesi fino a 1 anno	10.275
Da oltre 1 anno fino a 5 anni	218.461
Oltre 5 anni	43.724

Dinamica delle rettifiche di valore complessive per tipologia di esposizione deteriorata (migliaia di Euro):

Tipologie di rettifica	Sofferenze	Incagli	Ristrutturati	Scaduti
Rettifiche iniziali	156.446	23.087	289	3.539
Variazioni in aumento	202.727	53.002	20.391	9.046
Rettifiche di valore	196.135	50.549	13.836	8.517
Trasferimenti da altre classi	6.592	2.454	6.555	529
Altro	0	0	0	0
Variazioni in diminuzione	38.195	13.336	852	3.250
Riprese di valore	28.270	158	563	0
Cancellazioni	2.983	480	0	0
Trasferimenti ad altre classi	0	12.698	289	3.250
Altro	6.942	0	0	0
Rettifiche finali	320.978	62.753	19.828	9.335

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

3.C. INFORMATIVA QUALITATIVA

Per la determinazione del rischio di credito la Società utilizza il metodo standardizzato, con la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli in base alla natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazioni indicati dall'Organo di Vigilanza.

HARI non si avvale attualmente di valutazioni di ECAI per la ponderazione dei propri portafogli.

3.D. INFORMATIVA QUANTITATIVA

Con riferimento al rischio di credito e controparte, sono riportate, per ciascun portafoglio regolamentare di attività, i valori delle esposizioni e delle attività ponderate per il rischio, con e senza attenuazione del rischio di credito.

L'attenuazione è riferita alla sola quota parte di crediti ponderati in via agevolata in quanto riferiti a operazioni di leasing immobiliare o ad esposizioni garantite da ipoteca immobiliare. Tale quota di crediti è riconducibile alle classi di analisi "Esposizioni garantite da immobili" ed "Esposizioni scadute": in questo secondo caso ad essere coinvolta è la quota delle esposizioni ponderate agevolmente solamente per effetto della garanzia, e non anche per altri effetti.

L'esposizione coperta dalle garanzie immobiliari viene rappresentata nella prima tabella all'interno del rispettivo portafoglio con la percentuale di ponderazione agevolata, mentre nella seconda tabella la stessa è classificata rispettivamente fra le "esposizioni verso imprese" (con una ponderazione di rischio più alta) o sempre fra le "esposizioni scadute" ma con una ponderazione peggiorativa.

Portafogli regolamentari con e senza attenuazione del rischio di credito (migliaia di Euro)

Classe di Analisi	Includendo effetti di attenuazione del rischio di credito						RWA
	Esposizione netta						
	Totale	0%	20%	50%	100%	150%	
Amministrazioni centrali e banche centrali	89.999	89.999					0
Intermediari vigilati	17.006		16.870		136		3.510
Enti territoriali							
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico							
Banche multilaterali di sviluppo							
Organizzazioni internazionali							

Classe di Analisi	Includendo effetti di attenuazione del rischio di credito						RWA
	Esposizione netta						
	Totale	0%	20%	50%	100%	150%	
Imprese ed altri soggetti	15.905				15.905		15.905
Esposizioni al dettaglio							
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese							
Esposizioni verso O.I.C.R.							
Esposizioni garantite da immobili	26.561			26.561			13.280
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
Esposizioni scadute	220.413				211.285	9.129	224.977
Esposizioni ad alto rischio							
Altre esposizioni	36.543	2.492			34.051		34.051
TOTALE	406.427	92.492	16.870	26.561	261.376	9.129	291.723

Classe di Analisi	Escludendo effetti di attenuazione del rischio di credito						RWA
	Esposizione netta						
	Totale	0%	20%	50%	100%	150%	
Amministrazioni centrali e banche centrali	89.999	89.999					0
Intermediari vigilati	17.006		16.870		136		3.510
Enti territoriali							
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico							
Banche multilaterali di sviluppo							
Organizzazioni internazionali							
Imprese ed altri soggetti	42.465				42.465		42.465
Esposizioni al dettaglio							
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese							
Esposizioni verso O.I.C.R.							

Classe di Analisi	Escludendo effetti di attenuazione del rischio di credito						RWA
	Esposizione netta						
	Totale	0%	20%	50%	100%	150%	
Amministrazioni centrali e banche centrali	89.999	89.999					0
Esposizioni garantite da immobili							
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
Esposizioni scadute	220.413				198.518	21.895	231.361
Esposizioni ad alto rischio							
Altre esposizioni	36.543	2.492			34.051		34.051
TOTALE	406.427	92.492	16.870	0	275.170	21.895	311.386

4. TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

4.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale consentono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM). A tali fini, HARI fa riferimento esclusivamente ai beni leasing immobiliari ed alle garanzie ipotecarie a protezione del credito, senza ricorrere a garanzie reali finanziarie o personali acquisite (seppur gestisca ed utilizzi le stesse all'interno dei propri processi interni di recupero del credito, ad esempio tramite l'escussione delle stesse).

Con riferimento alla particolare natura del portafoglio crediti della Società, i beni oggetto dei contratti di leasing immobiliare e le garanzie ipotecarie acquisite costituiscono infatti primario elemento a mitigazione del rischio, in quanto finalizzati al recupero del credito sottostante all'operazione.

In conformità con quanto previsto dalla normativa sui requisiti prudenziali, la Società ha predisposto specifici processi e procedure per la raccolta delle informazioni sulle garanzie e per il monitoraggio delle stesse, per accertare in particolare che i beni acquisiti in garanzia abbiano caratteristiche intrinseche tali da assicurare il tempestivo realizzo del credito da parte della Società.

Tali requisiti sono sempre verificati e documentati con idonea perizia, effettuata da un pool ristretto di società internazionali di valutazione esterna, indipendenti e di elevato standing commerciale, successivamente qualificata e controllata da tecnici interni; entrambi i soggetti non sono coinvolti nel processo istruttorio e di approvazione del credito, né in quello di vendita del bene stesso.

La Società monitora inoltre periodicamente il valore degli immobili a garanzia per individuare eventuali diminuzioni rilevanti nel valore di mercato dell'immobile o scostamenti significativi dai valori medi di specifici territori o tipologie di immobile, ed attivarsi di conseguenza.

4.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Come indicato, non vi sono effetti di attenuazione legati a garanzie personali o a garanzie reali aggiuntive rispetto a quelle derivanti dalla ponderazione agevolata delle operazioni di leasing immobiliare e delle sofferenze derivanti da originari contratti di impiego bancario non leasing e garantite da ipoteche (il cui effetto di mitigazione è rappresentato nella precedente tavola).

5. TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

HARI non ha in essere operazioni di cartolarizzazioni ed in generale non svolge attività di cartolarizzazione. Non sussiste pertanto per la Società un rischio di tale genere.

6. TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

6.A. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio tasso di interesse è generato dallo sbilancio delle attività e passività in termini di importo, scadenza di riprezzamento del tasso, durata finanziaria complessiva e tasso di riferimento. Il rischio tasso di interesse, vale a dire il rischio che variazioni attese ed inattese dei tassi di interesse di mercato abbiano impatti negativi sul margine di interesse, viene misurato attraverso le tecniche di maturity gap, esercitate dalla Società attraverso opportune e periodiche analisi.

Tuttavia, stante la propria struttura e operatività, HARI ritiene tale rischio non applicabile alla Società, e pertanto non prevede specifiche coperture del rischio di tasso.

La particolare composizione del portafoglio della Società porta infatti a formulare scenari di rischio fortemente dipendenti dalle ipotesi da applicare alle poste in bilancio non sensibili al tasso di interesse (quali le sofferenze), particolarmente rilevanti nel proprio portafoglio crediti, e quindi di difficile valutazione.

Le poste del passivo inoltre sono riferite interamente a linee di rifinanziamento presso la capogruppo, e pertanto rinegoziabili secondo logiche di gruppo.

Annualmente la Società effettua una nuova valutazione sulla rilevanza del rischio, per confermare o variare l'impostazione seguita.

6.B. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Come sopra riportato, HARI non utilizza strumenti di quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, in quanto lo ritiene non applicabile.